Anno X. Venerdì, 13 Marzo 1857 N. 72

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 12 MARZO

LA CRISI PARLAMENTARE IN INGHILTERRA

Come il sole ha le sue macchie, e come nessun'opera umana è perfetta, così offre il sistema parlamentare qualche volta i suoi lati deboli, i quali però per il mirabile giuoco delle libere discussioni e manifestazioni dell'opinione pubblica sono tosto coperti e sanati; questa qualità inerente ai liberi governi ne forma appunto uno dei maggiori pregi.

Uno di quei lati deboli si ravvisa senza dubbio nella possibilità di formare quelle combinazioni parlamentari che si chiamano coalizioni e consistono nell'unione di partiti, ordinariamente fra loro avversi, in un voto di opposizione al governo sopra una quistione qualunque. Che un partito che fosse dapprima in minoranza, per il rivolgimento dell' opinione pubblica o col propugnare una causa popolare, per le combinazioni del tempo diventi maggioranza e con un voto parlamentare rovesci il ministero, ciò sta nella natura essenziale del governo parlamentare. Ma che due o più partiti che hanno principii affatto differenti, che non propugnano in comune altra causa che quella di rovesciare il ministero esistente a qualunque costo, si uniscano in un voto, ciò è odioso, ciò solleva ordinariamente contro di sè l'opinione del paese.

Di tali esempi se ne videro in Francia durante il governo parlamentare e produssero gravissimi danni per il motivo che l'espressione dell'opinione pubblica era in molte guise inciampata da ciò che allora si chiamava il governo personale di Luigi Filippo, e che in fondo non era che un principio illiberale che, non ostante la rivoluzione del 1830, si era mantenuto allora nella legge fondamentale della Francia.

Un caso simile avviene ora in Inghilterra. Il voto contrario dato al ministero di lord Palmerston nella camera dei comuni è l'effetto di una tale coalizione dei partiti, la quale è tanto più odiosa in quanto che nessuna delle singole parti che costituiscono la maggioranza, si può trovare presentemente in posizione di formare un nuovo governo. Ciò fu detto esplicitamente da lord Palmerston, come una delle ragioni principali per cui, in luogo di offrire la sua dimissione, ricorreva ad uno scioglimento del parlamento, e non vi fu a questo proposito alcuna asserzione in contrario. Ma in Inghilterra una tale emergenza non produce alcun male, poichè la stampa perfettamente libera ed indipendente, e il popolo ne' suoi meetings recano un pronto rimedio a ciò che vi è di falso e di vizioso nella combinazione parlamentare di cui si tratta, e non permette che se ne sviluppino perniciosi risultati. Ordinariamente il paese non comprende tali combinazioni, o comprendendole, le riconosce come un mezzo per falsare le istituzioni e le abborre.

Così avvenne in Inghilterra in questa occasione, e così avverrà, speriamo, in tutti i paesi che sono entrati nel sistema parlamentare sinceramente e senza riserve o principii contraddittorii.

Appena si conobbe in Inghilterra il risultato della votazione, che in ogni luogo si fecero le più esplicite manifestazioni in favore del ministero e contro il voto della camera. La stampa indipendente, anche di diverso colore, fu d'accordo a biasimare quel voto e a sostenere la politica del ministero. Ciò aveva due ragioni; in primo luogo perchè nella questione concreta sulla Cina, la politica del governo non solo era la migliore, ma l'unica possibile e ciò vedeva il buon senso della nazione assai meglio che i membri del parlamento, sedotti da pregiudizii, da sottigliezze legali, o dallo spirito di opposizione; in secondo luogo il paese non poteva dissimularsi che nelle presenti circostanze in ogni caso non si sarebbe potuto formare altrimenti un nuovo ministero che facendo un passo indietro anzichè uno innanzi nelle vie liberali. Ciò spiega come avvenga che quasi tutti i giornali liberali delle provincie inglesi si sono dichiarati con molta energia in favore di lord Palmerston, sebbene nella politica interna a lui opposti per la sua avversione a concedere maggiori franchigie elettorali. Fra i giornali liberali di maggiore importanza a Londra, il *Daily News* è il solo che appunto per motivi di politica interna continua nella sua ostilità contro lord Palmerston che pure altre volte era da quel giornale portato in palmo di mano. Ma il *Daily News* sta da qualche tempo per lord John Russell e fa ogni sforzo per portare al ministero questo uomo di stato, rappresentandolo come più avanzato di lord Palmerston nella politica interna. Quantunque a noi non spetti il fare un giudizio in proposito, pure ci è forza osservare che la debolezza dimostrata da lord John Russell nella politica estera, non ci sembra promettere migliori risultati nella sua politica interna.

Il continente considera, come è naturale, una crisi governativa in Inghilterra quasi esclusivamente nei suoi effetti sulla politica estera di quel paese. Sotto questo rapporto ciò che avviene ha qualche importanza. I cosiddetti conservatori del continente considerano lord Palmerston come la loro bestia nera. Da qualche tempo avevano cessato dai loro attacchi e sopratutto gli organi austriaci si erano imposto una riserva certamente assai penosa a suo riguardo, perchè il loro governo aveva bisogno dell' Inghilterra, con o senza lord Palmerston.

Ma la notizia della supposta sua caduta fu il segnale per dare sfogo agli antichi rancori. Già si vedeva lord Palmerston annichilito, e si credeva potere impunemente dar corso ai sentimenti per sì lungo tempo repressi. La gioia fu breve. Le manifestazioni del popolo inglese, la pazienza e sommissione colla quale il parlamento stesso ha accolto l' annuncio della sua sentenza di morte, hanno dimostrato che lord Palmerston è ancora il ministro popolare e potente di una grande nazione.

Rimanendo il presente gabinetto inglese in carica, si deve supporre che nulla sarà mutato nei suoi principii in quanto alla politica estera. Pure quelle manifestazioni ostili del partito ultraconservatore del continente non possono non esercitare qualche influenza. Essi devono manifestare al presente gabinetto inglese dove sono sul continente i suoi nemici e dove i suoi amici, e contribuire a fargli ritrovare la bussola che sembrava aver perduta colle sue velleità di alleanza austriaca. Un incidente crediamo di non dover trascurare di accennare. La *Gazzetta di Milano*, che come organo del governo austriaco ha acquistato qualche importanza negli ultimi mesi, ha due corrispondenze, l'una da Parigi, l' altra da Londra, che parlano di lord Palmerston.

La prima dice:

« L' unico a deplorare la caduta di « lord Palmerston dev' essere il go- « verno piemontese. Infatti se esami- « nate tutte le liste di combinazioni « ministeriali che si preconizzano in « Inghilterra, in veruna vedrete figu- « rare un nome che significhi simpa- « tie ed amicizia pel sig. Cavour. »

L'altra ci narra con grand'enfasi le ovazioni popolari di cui furono oggetto i capi dell' improvvisata maggioranza, Cobden, Gladstone, Disraeli, sir J. Packington dalle ore due alle quattro dopo mezzanotte nelle vie di Londra!

Ecco che cosa ha guadagnato lord Palmerston col fare all'amore coll'Austria. In quanto al governo piemontese, certamente avrebbe a deplorare la caduta di quel ministro che ebbe sempre grandi ed efficaci simpatie per il Piemonte. Non sappiamo però se vi siano uomini di stato in Inghilterra, che meritino un tal nome e siano disposti a dichiarare che non hanno simpatia ed amicizia per il conte Cavour. Quello che veniamo a sapere però, e che scaturisce ad evidenza dalle citate corrispondenze, si è che il governo austriaco deve deplorare che lord Palmerston rimanga al potere.

Infatti il gabinetto inglese ha biasimato severamente la nota del conte Buol del 10 febbraio e già corre voce che sia per distaccarsi dall'Austria nella questione dei principati danubiani.

CAMERA DEI DEPUTATI

La legge per la libertà degl' interessi sarà probabilmente votata domani. Oggi la camera ne discusse ed approvò altri due articoli. Il primo di questi concerne l' interesse degl' interessi, i quali, scaduti, venne deliberato, giusta l'economia della legge e buone ragioni di convenienza addotte dal conte Cavour, che si potessero capitalizzare. L'altro dava facoltà al debitore di recedere dal contratto di mutuo, dopo un anno. Era evidente che questo articolo aveva in sè molti degl' inconvenienti della legislazione presente: e li fece risaltare con un vivace ed applaudito discorso il dep. Robecchi, chiedendo la cancellazione di esso articolo. E noi crediam pure che questo sarebbe stato il miglior partito, giacchè ogni restrizione ed ogni tutela, non assolutamente necessaria per gl' interessi del pubblico, torna in definitiva esiziale a questi stessi interessi, spunta l' iniziativa degl' individui, suscita frodi e diminuisce il sentimento della responsabilità individuale. Senonchè il dep. Astengo propose il mezzo termine di cinque anni. Questo accettò con lodevole moderazione il dep. Robecchi, accettò pure il ministero e fu approvato dalla camera. Esso infatti toglie all'articolo quasi ogni cattiva efficacia, facendo coincidere la facoltà data al debitore di recedere con una ragionevole scadenza del contratto di mutuo.

AUSTRIA E PIEMONTE

Si legge nel *Daily-News*:

« Per quanto i governi dispotici del continente, quello di Napoli eccettuato, possano trovar conveniente di mostrare che essi sono stati umanizzati e mitigati dallo spirito dei tempi, vi è una cosa però alla quale essi non possono rivolgere lo sguardo con calma, e questa cosa è la stampa libera — la libera espressione dei liberi pensieri di liberi uomini. Questa libertà è la vera pietra di paragone del progresso politico. Il governo che può farne l'esperimento, è nella sostanza, qualunque siasi la sua forma esteriore, un governo popolare. Il governo che non può far quell'esperimento è il rovescio di un governo popolare. Se i governi dispotici fossero potenti all'estero come sono all'interno, qualsivoglia espressione della opinione pubblica sarebbe soffocata nel silenzio, e nessuna nota di protesta o di rimostranza potrebbe esser fatta a favore dei milioni che soffrono e contro i pochi che governano. Il potere irresponsabile, poggiando da un canto sull'esercito stanziale che comprime la resistenza e dall' altro sul sacerdozio che tiene schiavo il pensiero, diventerebbe a capo di breve tempo preponderante in questa Europa, che nel decimosesto secolo fu agitata dal forte soffio della rivoluzione religiosa e che nel secolo decimottavo è stata scossa nel suo centro dal più transitorio ma dal più terribile terremoto della rivoluzione politica. Le ultime agitazioni di quella gran convulsione sono per ora cessate, e nessuno può dire quando siano per ripigliare la loro attività portentosa. Frattanto le tenebre pesano nuovamente sulle speranze delle nazioni, e lo sciame di oscuri e clamorosi uccelli che svolazzano attorno ai troni del dispotismo adopera la malefica attività sua ad estinguere l'ultima scintilla di quella pericolosa luce, che finora è stata tanto fatale all'ascendente del sistema all' ombra del quale essi vivono.

« Fra tutti gli avanzi del 1848 nessuno è più odioso ai reazionarii del 1857 quanto la libera stampa del Piemonte. In una estremità d'Italia, stretto fra le Alpi ed il mare e sostenuto dalle influenze vivificatrici delle une e dell'altro, il Piemonte, piccola riunione di uomini liberi, sta rampogna permanente all' assolutismo che da tutti i lati lo circonda.

« Il Piemonte è la speranza d' Italia; l' Austria ne è la disperazione. La collera dell' Austria, per lungo tempo rattenuta fra i dovuti limiti della riserva diplomatica, alla fine è scoppiata. A malgrado della sovrana clemenza dell' augusto imperatore verso i suoi sudditi di Milano, la libera stampa del Piemonte si è ancora compiaciuta di definire il governante ed il governo con quei termini, che soli possono essere adoperati, senza tradire la verità e la giustizia, da liberi italiani scrivendo su tale argomento. Addì 10 febbraio il conte Buol ebbe istruzione di lamentarsi della stampa piemontese, e lo fece in un dispaccio indirizzato all' inviato austriaco a Torino. Il ministro austriaco degli affari esteri si duole, che mentre la confidenza si ristabilisce (proprio come in una memorabile occasione la pace regnava a Varsavia) vi sono ancora alcuni, i quali sono rattenuti dal partecipare a quella confidenza per le incessanti provocazioni dall' estero. Il ministro non nasconde all' inviato che il contegno del governo piemontese ha offeso i sentimenti dell' imperatore. La stampa piemontese fedele alle sue consuetudini *abiette* ed all' odio sistematico contro l' Austria, si è studiata di dare ai recenti avvenimenti di Milano (alla graziosa amnistia con tanta enfasi decantata dal *Times*) un aspetto diametralmente opposto al vero. Il governo piemontese col non avere impedito questi assalti si è reso colpevole di complicità coi loro autori, ed i sentimenti dell'augusto imperatore sono quindi offesi. Ma ciò non è molto. Il Piemonte non è minacciato da nessuna potenza, e frattanto sono state aperte sottoscrizioni con lo scopo di rinfrancarne la difesa. Sono state ricevute deputazioni di sudditi austriaci, le quali hanno espresso simpatia verso una politica che l' Austria disapprova. Un monumento è stato offerto dai sudditi dell' imperatore in commemorazione delle gesta dell' esercito sardo. Questi sono gli argomenti su cui versano le lagnanze del conte Buol: questi sono i fatti che hanno arrecato dispiacere all' imperatore, e questi stima essere debito di dignità

non lasciar ignorare questo dispiacere al governo piemontese.

« La risposta del conte Cavour è ad un tempo schietta ed avveduta. La stampa piemontese, dic'egli al ministro austriaco, è libera, e la conservazione della libertà della stampa è il principio essenziale del governo piemontese. Per quanto concerne le ingiurie personali contro l'imperatore, i tribunali di Torino sono aperti al governo austriaco, qualora esso creda dover muovere accusa; su questo proposito però la scurrilità della stampa di Milano nel discorrere del Piemonte e del suo re è per lo meno uguale a quella usata dalla stampa di Torino nel discorrere dell'imperatore e del suo sistema. La differenza giace in ciò, che la stampa di Milano è soggetta a rigida censura, e non può pubblicare sillaba che non piaccia al governo imperiale; laddove quella di Torino è libera e può pubblicare tutto ciò che le pare entro i limiti della legge. E poi c'è un'altra differenza. La stampa di Torino non può andare di là dal Ticino; quella di Milano circola liberamente negli stati del re di Sardegna: e frattanto S. M. il re non ha nemmeno sognato di lamentarsi di quella stampa. La stampa di Torino al postutto non parla con libertà maggiore della stampa liberale di Londra, e ciò non ha impedito S. M. imperiale dal ricercare, quando vi ha trovato il proprio tornaconto, l'alleanza con l'Inghilterra, e dal mostrare la sua soddisfazione ed orgoglio per le buone relazioni ristabilite con quella potenza. Dalla stampa passando agli altri appunti fatti dal conte Buol, e segnatamente alle dimostrazioni fatte in altre parti dell'Italia a prò del Piemonte, il ministro sardo dichiara che quelle dimostrazioni furono un tributo naturale e spontaneo di riconoscenza per la parte sostenuta dai plenipotenziari sardi nel congresso di Parigi, nell'aver essi richiamata l'attenzione delle potenze sulla necessità di provvedere a miglioramenti politici in Italia. In ciò, soggiunge il conte Cavour, non c'è nulla che possa dare all'Austria motivo di doglianza: poichè essa medesima, quantunque dissenziente sui mezzi, riconosce la necessità di modificare l'attuale condizione di cose esistente in Italia: anzi essa fa più che riconoscere questa necessità a parole.

« Cogli atti già fatti, con quelli che annunzia essere per fare, l'Austria ha provato che le asserzioni dei plenipotenziarii sardi non erano sprovviste di fondamento, e che l'approvazione da essi riscossa non può essere loro imputata come atto direttamente ostile all'Austria. Giova sperare che il conte Buol ed il suo imperiale signore saranno appagati da questa cortese confutazione. Il significato di tutto ciò è chiaro. Il Piemonte, il suo libero governo, la sua libera stampa sono considerati dal governo imperiale come malanni, dei quali non potrà disfarsi agevolmente. Il germe della futura indipendenza si vuole, se è possibile, spento nel nascere prima che porti i suoi frutti di rigenerazione nazionale. La paura soltanto impedisce l'Austria di dare opera al tentativo — la paura di quella libera opinione di cui è solo organo la libera stampa. Faccia dunque la libera stampa il dover suo in tutte le regioni in cui esiste; nella energia delle sue proteste, nella fedeltà con cui essa rappresenta le convinzioni profonde di tutti gli uomiui che pensano — in ciò e non nell'azione dei governi è riposta la sola speranza delle nazioni. »

La *Presse* di Parigi pubblica il seguente articolo:

« Noi non abbiamo giammai scorto nelle note del sig. Buol e del sig. Cavour l'indizio d'una prossima rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sardegna. La nota del sig. Buol, quantunque energica nel fondo ed acerba nella forma, non rende però impossibile la continuazione delle relazioni pacifiche fra i due stati. Guardandovi ben addentro, si vede persino in mezzo alle espressioni un po' vive di questo documento, far capolino l'intenzione espressa bastantemente chiara di evitare in questo momento una rottura completa. La risposta del sig. Cavour è ugualmente improntata di sentimenti pacifici, diremmo quasi di sentimenti troppo pacifici. Noi che stimiamo profondamente il carattere leale, fermo e deciso del primo ministro di S. M. Vittorio Emanuele, noi lamentiamo che l'uomo di stato piemontese abbia creduto di dover prendere in questa nota, lunga fuor dell'usato, il tono qualche volta dimesso d'un avvocato perorante in favore di circostanze mitiganti. Ma forse il sig. Cavour, uomo di mondo e uomo di tatto, volle rispondere con questo documento d'una urbanità un po'esagerata, alle accuse dei giornali austriaci che lo rappresentano come provocatore nella sua attitudine e minaccioso nel suo linguaggio ogniqualvolta si indirizza al gabinetto di Vienna.

«Checchè ne sia, una rottura diplomatica, potrebbe essere anche la conseguenza delle provocazioni del sig. Buol, che non ne risulterebbe alcun conflitto.

«L'Austria non è in situazione di far la guerra, e la Sardegna non ha alcun interesse a precipitare il momento della lotta. L'Austria, il re di Napoli, il governo romano, ciascuno alla sua maniera e certamente loro malgrado, lavorano di meglio in meglio in favore della causa che rappresenta il Piemonte. E se un giorno la rivoluzione italiana si compisse, se l'unità della penisola si realizza, i sovrani che governano attualmente quel paese potranno vantarsi, senza vanità, di aver concorso a questo prezioso risultato. Ma attualmente uno stato di osservazione aspettante è la condizione naturale delle parti, e se in questo momento le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Sardegna fossero interrotte, i due paesi non prenderebbero una determinazione estrema; dopo certo tempo i rapporti fra i due stati sarebbero ristabiliti ed i rappresentanti dei due paesi riprenderebbero, l'uno a Vienna, l'altro a Torino, la loro attitudine riservata ed altiera.

« Vuolsi forse dire che le note dei sigg. Buol e di Cavour non abbiano alcun significato? No certamente, ed anzi noi attribuiamo loro una grande importanza. Questi documenti racchiudono ben altro che un volgare scambio di sgarbatezze diplomatiche. Quello che emana dal sig. Buol contiene sopratutto la confessione esplicita, la constatazione officiale della profonda incompatibilità d'umore che esiste fra l'Austria ed il Piemonte. Questa antipatia incurabile è il risultato dei principii opposti che rappresentano i due stati. Il Piemonte costituzionale rappresenta in Italia il principio liberale ed il principio nazionale; mentre l'Austria assolutista non saprebbe rappresentare che il diritto contestabile della forza materiale e della dominazione straniera.

« Le difficoltà della quistione austro-italiana giaciono dunque tutte nella posizione che i trattati del 1815 fecero all'Austria e rendono la di lei causa del tutto distinta da quella del re di Napoli e del governo romano. Il gabinetto di Vienna vorrebbe farsi invano delle illusioni a questo riguardo: la dominazione austriaca in Italia è un fatto anormale che non ha paragone nè a Roma, nè a Napoli.

« Lungi da noi il pensiero di giustificare i governi di Ferdinando II e di Pio IX: i patrioti italiani fanno loro la guerra e ne hanno delle eccellenti ragioni; ma noi riconosciamo che un cambiamento di sistema avrebbe guadagnato e guadagnerebbe forse ancora a quei sovrani l'affetto dei loro sudditi, mentre agli occhi degli italiani l'Austria non potrebbe farsi perdonare la sua dominazione se non disparendo dal regno lombardo-veneto.

« L'amnistia proclamata a Milano può ben guadagnare all'imperatore d'Austria delle simpatie personali, essa non gli frutterà un solo aderente politico: gli stessi atti proclamati a Roma od a Napoli avrebbero forse popolarizzato il nome di Ferdinando e del cardinale Antonelli.

« E non potrebbesi lagnare degli italiani per questa pretesa ingratitudine, giacchè è raramente accordato alla dominazione straniera di farsi perdonare. Si rammenti l'odio secolare dell'Irlanda contro l'Inghilterra.

« Di tutte le nazioni moderne la Francia sola seppe farsi perdonare le conquiste dai conquistati ch'essa conservò, perchè seppe assimilarseli; ma l'Austria meno d'ogni altra potenza, meno della Russia ha questa forza di simpatica unificazione. Non è perchè usò della confisca, del patibolo, delle violenze d'ogni specie; non è perchè il suo odio fu lungamente inesorabile contro i patrioti italiani ch'essa è un oggetto di repulsione per tutti gli abitanti della penisola: questi atti costituiscono bensì una circostanza aggravante, ma non sono la causa della impopolarità dell'Austria: questa causa è anteriore e prevalente, essa risiede nel fatto stesso dell'occupazione che in questo caso si manifesta nelle circostanze più sfavorevoli ed irritanti. L'Austria, come si sa, non è una nazione, ma è un aggregato di nazionalità che sono contenute l'une dalle altre. In Italia essa infrena, con una razza inferiore, una razza incontestabilmente superiore e giustamente superba della sua superiorità e delle sue splendide memorie. I croati, si può dirlo senza offenderli, non saranno mai buoni agenti di simpatia e di propaganda; in Italia poi sono fuori posto più che altrove.

« Se la dominazione straniera, se la perdita della propria nazionalità è una legge fatale a cui debbasi talvolta momentaneamente sottomettersi, una sol cosa può rendere tollerabile questa necessità: ed è il possedimento della libertà politica. Sotto l'impero della libertà si può talvolta dimenticare che il padrone del momento non è nè l'eletto, nè il figlio della nazione, che vi è estraneo per il sangue e per il linguaggio. Ma un tale stato di cose ha mai esistito in Italia? L'Austria è la nemica naturale della libertà, giacchè per essa libertà suona dissolvimento. Non si può dimandarle quanto essa non può accordare senza perire. Non è dunque a maravigliarsi ch'essa abbia sempre perseguitato con accanimento ogni manifestazione della vita politica in Italia e che la sua dominazione sia stata tale che avrebbe resa impopolare anche la dinastia la più nazionale.

« Havvi in ciò per gl'italiani un'iniquità permanente e generale che non è sanata da qualche riparazione di personali iniquità. I popoli sono incostanti, dimentichevoli, pronti a cambiare d'idolo; ma vi sono dei sentimenti che non abiurano mai. Essi perdonano assai di rado agli oppressori d'un'altra razza che non sia la loro. Un amnistia è un rimedio sovrano dopo una guerra civile: in seguito ad un'invasione straniera corre il rischio di non essere che una dimostrazione inutile e di sembrare una specie di contraddizione.

« Con qual diritto perdona colui che ha la sua conquista da farsi perdonare? La rimembranza amara degli avvenimenti che, quaranta anni sono, posero il Lombardo-Veneto sotto la dominazione austriaca bastò per provocare in Francia una rivoluzione. In Italia havvi più di una rimembranza, e questo ravvicinamento solo mostra a qual punto sono giustificate le permanenti inquietudini dell'Austria. Essa le mostrò dimandando in cambio della sua partecipazione alla guerra d'Oriente, la protezione delle potenze occidentali per i suoi possedimenti italiani. Questa guarentigia eventuale doveva, in ogni caso, cessare dopo la guerra, e siccome l'Austria non prese le armi, così non ebbe mai effetto. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12.

Scrivesi da Berlino che un cambiamento ministeriale, nel senso anti-tedesco, ha avuto luogo nella Danimarca.

Scioglimento probabile degli stati dello Schleswig.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Polemica. La seguente è la risposta del sig. Corelli, che abbiamo annunziata ieri:

Lo scalpore suscitatosi in tutto il paese per causa del sonetto che dovea declamarsi al teatro Alfieri stava per essere sopito, ed ecco il signor Sabbatini, censore teatrale, ridestarlo più vivamente che mai, con una sua lettera al direttore dell'*Opinione*, nella quale vorrebbe far credere, non so con qual *logica*, ch'io abbia chiamata l'Italia *terra di vigliacchi*..

Se il sig. Sabbatini facesse puramente professione d'uomo politico, io non vorrei fargli soverchio carico del non conoscere quali pensieri abbiano informato la vita d'Alfieri.

Ma che pensare del sig. Sabbatini che pur si vanta d'esser letterato, e che dà alle terzine sfolgorate dalla censura un'interpretazione così triste e così contraria a quella di oramai tutto il Piemonte?

Affinchè si vegga tutta quanta l'ingiustizia della bruttissima taccia che il Sabbatini mi appone, m'è necessario mettere di nuovo quei versi sotto gli occhi dei lettori.

Divo Astigian, che pensi?... Ah il cor t'intende!
La comune viltà, lo spento germe
Dell'itala virtù ti crucia e accende;
E quel sacro furor ch'entro ti rugge,
Versi su gente che d'ardire inerme
Sperder non sa chi questa Italia strugge.

Le parole *che pensi?* e il verso *E quel sacro furor ch'entro ti rugge*, non dicono chiaramente ch'io intendo parlare, non alla statua d'Alfieri sorgente nel mezzo del palco teatrale nell'anno 1857, ma all'Alfieri stesso quando viveva ne'suoi tempi più ottenebrati dalla tirannide? È egli possibile che il sig. Sabbatini conosca sì poco e la vita e le opere d'Alfieri, da ignorare che *i crucciosi pensieri* del grande tragico, e *il sacro fuoco che gli ruggiva nel petto*, originavano appunto dal vedere gl'italiani sepolti nel torpore, non atti a scrollare le loro catene e romperle in viso ai loro oppressori? E non sa il signor Sabbatini che massimo pregio d'Alfieri è appunto l'essere riuscito, con così terribili rimproveri e collo agguantare così ruvidamente le chiome all'Italia, a far vergognare gl'italiani del loro sonno e a renderli consapevoli della loro dignità? Non sa il sig. Sabbatini che *alle ire onnipotenti* dell'Astigiano il Piemonte è in gran parte debitore della libertà onde gode di presente?

Ognun dunque vede che non ha fondamento veruno la velenosa accusa.

Se poi Sabbatini scorgeva in quei versi un oltraggio ai piemontesi, egli usava d'un arbitrio che non gli competeva divietandolo: doveva lasciarne al pubblico il giudicarne e farne giustizia..... Ma il poeta non ne sarebbe di certo stato mal rimeritato, come non lo fu mai ogni volta che produsse sul teatro le sue drammatiche produzioni, nelle quali i suoi concittadini, se non ad altro, fecero plauso alla schietta e coraggiosa italianità degl'intendimenti.

Abborrente da ogni briga civile, non d'altro amante che degli studi e della indipendenza del mio paese, non era ne'miei pensieri che quei versi dovessero porgere argomento a tanti clamori: sentii bensì, come ogni buon italiano, la grave sconvenienza del linguaggio e del dispotismo della censura in questa occasione, non essendosi perfino rifuggito dallo straziare la fibra più riposta dell'anima mia col lanciarmi per due volte un'accusa, che niun piemontese può comportare senza rimanere coperto di perpetuo vitupero.

Ora la questione non è nelle mani del signor Sabbatini; essa è nelle mani dei piemontesi, e i piemontesi non hanno bisogno della *logica* del sig. Sabbatini per regola e norma dei loro atti e giudizi.

PIETRO CORELLI.

Processo di stampa. Il *Movimento*, giornale di Genova, fu condannato a 15 giorni di carcere e 500 lire di multa per offese all'imperatore di Francia.

Cento Cannoni. La somma delle soscrizioni finora raccolte a Costantinopoli pei cento cannoni ascende di già a L. 5,898.

Alcuni abitanti di Novellara, nel ducato di Modena, hanno inviato lire 55.

Gli studenti dell'università di Genova lire 244 50.

Invenzioni. — *Macchina ad aria compressa.* Udiamo che in seguito degli esperimenti fatti a Sampierdarena sulla macchina degli ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller ad aria compressa per mezzo di cadnta d'acqua, per muovere utensili atti a fare i fori di mina venne nominata una commissione tecnica con incarico di riferire, specialmente in accordo col primitivo scopo di applicare il suddetto motore ai piani inclinati dei Giovi. Se non siamo male informati, fanno parte della suddetta commissione il senatore Giulio, il colonnello Cavalli, il prof. Menabrea, e l'ingegnere cav. Rua.

Macchina Siemens. Una commissione governativa, composta di valenti ingegneri, adempie all'incarico di studiare questa nuova macchina a vapore, e la società genovese degli architetti ed ingegneri ha pure deputato all'uopo una sua commissione. *(Corr. merc.)*

Pubblicazioni. Lo stampatore Biagio Moretti, di Valenza, ha pubblicato nella sua *Biblioteca del viaggiatore su le vie ferrate*, un opuscolo di circa 130 pagine, osservazioni del sig. Mauro Macchi *Sulla riforma degli studi*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 12 *marzo.*

La seduta è aperta all'una e mezzo; si approva alle due il verbale di quella di ieri; è accordato. un congedo al deputato Gastinelli; *Berti* presenta la relazione del progetto di legge per l'istituzione di nuove cattedre nell'università di Torino.

Abolizione della limitazione legale degl'interessi convenzionali.

Continua la discussione sull'articolo 2, che è questo:

« Art. 2. Gli interessi scaduti possono produrre altri interessi, o in forza e dal giorno di una giudiciale dimanda, o in vigore di una convenzione speciale, purchè trattisi in un caso e nell'altro in materia civile d'interessi dovuti per un'annata intiera.

« Nelle materie commerciali e riguardo alle casse di risparmio l'interesse degli interessi sarà regolato dagli usi e dalle consuetudini vigenti. »

Della Motta parla ancora contro quest'articolo.

Cavour G.; relatore, risponde agli argomenti Della Motta.

Farina P. (della commissione) dice che, se fosse conservato questo articolo, egli voterà contro la legge. Queste combinazioni non sono quasi conosciute nel nostro paese. Sarebbe un esporre a pericoli gente impreparata ed ignara. Le nostre popolazioni non sono abituate ai calcoli di moltiplico, e forse lo stesso guardasigilli non saprebbe dirmi quale sarebbe dopo 30 anni, cogli interessi degli interessi, il debito di chi ha preso a mutuo 100 mila lire. (*Ilarità*).

Menabrea dice non essersi pensato che ai gran centri, dove sono istituzioni di credito, e che nelle campagne, nelle valli remote la legge e quest'articolo avranno conseguenze funeste. In

queste località rimote, vi sono due o tre capitalisti che speculano sui bisogni dei piccoli proprietarii. Dopo questa legge, essi consentiranno a lasciare ancora i capitali, purchè si paghi il 6 o il 7 0|0; e diranno che la legge provvede per gl'interessi degli interessi. Così il piccolo proprietario s'inpegnerà in un debito di cui non conosce le conseguenze. Il capitale si raddoppia al 5 0|0 in 14 anni, all'8 in nove. Il capitalista si servirà di questo mezzo per impadronirsi delle proprietà del debitore. La legge quadruplicherà il numero delle espropriazioni. Fra dieci anni, avremo 20 mila proprietarii espropriati. Ed i capitalisti aspetteranno per questo che il proprietario sia ben bene indebitato. Si dirà forse che la piccola proprietà è un flagello per la società; che solo i grandi proprietarii possono migliorare e perfezionare. Gli economisti sogliono trasandare la parte morale dell'uomo, parlarne come se non avesse anima. Il primo sentimento dell'uomo è quello della famiglia. Se l'uomo è legato alla terra, cercherà di lavorare, di migliorare la propria posizione; se diventa proletario, si fa nemico della società. Noi dobbiamo guardare anche alle considerazioni morali. Da noi non si può ancor dire che l'abbondanza dei valori abbia, come in Inghilterra, fatto del denaro una merce come un'altra. Converrebbe introdurre nella legge qualche temperamento.

Cavour C. presidente del consiglio e ministro di finauze, ha sentito con sorpresa il deputato Menabrea fare agli economisti l'accusa di voler ridurre gli uomini a macchine: accusa che fu distrutta da moderni ed illustri scrittori. Ma forse il deputato Menabrea non pose eguale attenzione all'economia politica come alla scienza dei numeri di cui è sì distinto professore. Credesi forse che vi siano molti capitalisti disposti ad impiegare i loro capitali senza riscuoterne gli interessi per un lungo numero d'anni? No, e meno di tutti quella categoria, cui fece allusione il deputato Menabrea. Il debitore che pattuisce di non pagare gl'interessi annuali dà indizio di esser poco accorto, economo ed operoso; ed in questo tempo il pegno del debito scemerà quindi di valore. (*Valerio domanda la parola*) L'anatocismo può esser utile quando il proprietario sa che per un certo tempo si troverà in circostanze difficili; ma quando, stipulatosi senza anatocismo, il debitore non si trovasse in grado di pagare gli interessi, o sarà espropriato, o sarà chiamato innanzi ai tribunali; e gl'interessi degli interessi correranno dopo la sentenza. Ma le spese di giustizia saranno tornate al debitore cento volte più dannose di questi interessi. E il numero delle liti è maggiore in quelle località rimote, di cui parlò il deputato Menabrea. Questa disposizione è dunque favorevole al debitore, tende a scemare il numero delle liti. Si può abusare di qualunque libertà; ma credo che il pericolo dell'abuso sia minore del beneficio.

Il deputato Menabrea si è fatto l'apologista della piccola proprietà; ma parmi che in un'altra discussione, trattandosi della legge di successione, dai banchi della destra si accennasse anzi al pericolo del troppo frazionamento. Ma sono pericoli immaginarii. Io credo veramente che la proprietà tenda a frazionarsi; ma ciò dipende da fatti sociali, su cui il legislatore non può avere grande influenza.

Menabrea non si ricorda d'aver espressi timori di sfrazionamento; del resto ama e la grande e la piccola proprietà, (*ilarità*) perchè le crede amendue necessarie. Non ebbe pensiero di accusare gli economisti di materialismo, ma sostiene che ciò resta in chi li legge come una conseguenza dei loro scritti. Dice del resto che non sono d'accordo e che la teoria andò da Malthus e Ricardo a Bastiat.

Astengo: Se il creditore ha bisogno dell'interesse e non può averlo dal debitore, dovrà cercare una somma a mutuo; se non ne ha bisogno, lo fa fruttare: il debitore dunque, non pagando gl'interessi, arreca danno al creditore. La disposizione dell'articolo 2° è la stessa che v'ha nel codice civile francese, il quale fu in vigore anche da noi. Trattasi però di vedere se la convenzione d'anatocismo possa farsi solo dopo gli interessi scaduti o anche prima. Le leggi romane e gli scrittori francesi non l'ammettono che dopo; ma è meglio risolvere il dubbio legislativamente. Proporrei dunque che si dicesse: « . . . . . o in vigore di una convenzione *posteriore alla scadenza dei medesimi* ecc. »

Deforesta dice che accetta l'aggiunta, perchè chiarisce meglio il concetto del governo. E ciò deve far tacere gli scrupoli degli oppositori, giacchè è un principio dello stesso diritto romano. D'altra parte, non sarà altro che un lasciare libero ciò che ora si fa già, eludendo simulazione di cambiamento di titolo o di persona la proibizione del codice civile.

Michelini G. B. dice non potersi far distinzione fra interessi e interessi d'interessi e che ordinariamente si sconta il capitale prima.

Cavour G. aderisce all'emendamento *Astengo* e propone quest'altra redazione dell'articolo:

« Gl'interessi scaduti possono produrre altri interessi o nella tassa legale, in forza e dal giorno di una giudiciale domanda, o in vigore di una convenzione posteriore alla scadenza dei medesimi, nella misura che verrà pattuita. Nelle materie commerciali, l'interesse degl'interessi sarà regolato dagli usi e dalle consuetudini speciali. L'interesse convenzionale o legale sopra gl'interessi non comincierà a decorrere se non quando trattasi d'interessi scaduti almeno per un'annata intiera: salvo, quanto alle casse di risparmio, quanto fosse stabilito dai rispettivi regolamenti. »

Deviry dice che in Francia si capitalizzano gli interessi, ma c'è anche il tasso del 5 0|0.

Deforesta dice che vi si capitalizzavano anche quando c'era libertà illimitata; ed accetta la redazione nuovamente proposta.

Dopo alcune altre parole di Deviry, Cavour G. e Michelini G. B, l'articolo è approvato.

(*Continua*)

Notizie Italiane

Ducato di Parma

Parma, 9 *marzo*. — La *Gazzetta di Parma* pubblica il testo della convenzione soscritta a Parigi il 14 novembre 1856, fra' plenipotenziari di Francia e di Parma per la reciproca estradizione dei malfattori.

— Il duca Roberto I è malato di feLbre reumatica.

— Scrivono da Piacenza, 8 corrente, alla *Bilancia*:

« Alle gioie del carnevale succedono ora le lacrime, i pentimenti e le conseguenze del tristo folleggiare. Vengono adesso in luce i rubamenti, le vendette, i dissesti di alcune famiglie, gli immensi pegni fatti al monte di Pietà dai poveri artigiani, numerose infermità, effetti tutti dello stravizzo e dell'esaltamento di quei giorni: ma questo fra parentesi.

« Ier l'altro la polizia mise in arresto sei falsi monetarii trovati in una casa, intenti a coniare napoleoni d'oro, lire austriache e lire di Parma. »

Ducato di Modena

Modena. Il *Messaggiere di Modena* annunzia che il duca Francesco V. è malato per febbre reumatica.

Notizie Estere

Francia

Nella seduta del consiglio di stato del 6, secondo diverse corrispondenze, si discusse il progetto di mettere una tassa di cinque centesimi per ogni cento franchi di dividendo delle azioni che si vendono. Si diminuivano in pari tempo di un dodicesimo i diritti di senseria, cosicchè la tassa si sarebbe risolta in un centesimo per ogni cento franchi. Il sig. Parieu combattè questo sistema e propose in vece una tassa del 2 1|2 al 3 per cento sui beneficii realizzati durante l'anno dalle diverse compagnie.

Il consiglio di stato è pure occupato dell'affare del vescovo di Moulins. Il 5 marzo venne, così scrive il *Nord*, notificato a questo prelato essere in corso presso il consiglio di stato l'appello per abuso sugli atti seguenti:

1. Una dichiarazione sinodale di *non appelando ad potestatem saecularem*;

2. Dimissioni chieste *a priori* ai curati, in opposizione al principio di inamovibilità;

3. Appello di una decisione episcopale che crea dei canonici prebendati in fuori dei canonici titolari riconosciuti e pagati dallo stato.

Il vescovo di Moulins ha risposto declinando la competenza del consiglio di stato.

Stati Uniti d'America

Il *Corriere degli Stati Uniti* del 20 febbraio reca i dettagli sull'inchiesta ordinata intorno ai fatti di corruzione imputati a varii membri del congresso.

Il comitato d'inchiesta conchiude per l'espulsione di tre membri dal congresso e sono W. A. Gilbert, O. B. Matteson e W. W. Welch. Al primo s'imputa di aver trafficato il suo voto e la sua influenza parlamentare in corrispettivo di una somma considerevole. Trattavasi dell'acquisto di un certo numero di esemplari di un'opera del sig. Triplett relativa alle pensioni ed alle concessioni di terreni, ed il sig. Gilbert contrattò il suo voto per 14,500 dollari alla presenza di un usciere della camera. Lo stesso rappresentante è accusato di aver ricevuto una somma non precisata per favorire la legge sulla ferrovia di Jowa.

Il sig. Matteson è incolpato di aver provocato quest'ultimo affare. Un testimonio ha deposto che il rappresentante Matteson dichiarò ch'esso entrava in una consorteria di 20, o 30 membri della camera, decisi a non lasciar votare un'allocazione di danaro o di terreni senza avervi la loro parte di guadagno.

Il sig. Welch è accusato di aver avuto parte nell'affare Triplett accennato pel primo.

Il sig. Triplett dichiarò non credere che nessuno poteva attendere nel congresso il trionfo di una misura qualunque per solo amore della giustizia, e disse esser questa l'opinione generale. Ma il giornale da cui togliamo questi dettagli, aggiunge che i tre rappresentanti incriminati non sono che il capro espiatorio di un peccato comune alla maggior parte dei loro colleghi.

Lo stesso giornale aggiunge in un altro numero che l'espulsione venne proposta anche per due altri membri, il sig. Francis e S. Edwards, per aver offerto 1500 dollari ad un suo collega, onde votasse una concessione di terreni, ed il sig. Simonton corrispondente del *Times* di New-York.

— Una prima decisione dell'autorità giudiziaria degli Stati Uniti ha concesso l'estradizione dei cassieri della strada ferrata del Nord, arrestati in America sotto l'incolpazione di sottrazione d'ingenti somme alla cassa della società.

Notizie Ultime

Il corrispondente di Vienna del *Times* scrive da quella città 6 corrente:

« La mia fiducia nella prudenza e oculatezza del governo austriaco è assai scossa. È stata mandata un'altra nota a Torino, e la fine sarà probabilmente il richiamo del conte Paar. Tosto che il conte Paar avrà abbandonato il suo posto, il ministro russo conte Stackelberg avrà le mani perfettamente libere e gli attacchi contro l'Austria saranno più violenti di prima. »

Osserviamo a questo proposito che per quanto a noi consta, non è giunta alcun'altra nota austriaca a Torino. Per riguardo agli attacchi contro l'Austria, in quanto dipendono dalla stampa, possiamo assicurare il corrispondente del *Times* che come la presenza del conte Paar non ha alcuna influenza sulla medesima, così pure la sua assenza e le mani libere del sig. Stackelberg non contribuiranno a farle cambiare contegno nè per un verso o per l'altro. Come prima, così anche dopo, per quanto sappiamo, la stampa libera del Piemonte non riceverà altra ispirazione che quella delle proprie convinzioni e del proprio patriotismo.

I giornali austriaci amplificano il tema delle due note scambiate fra la Sardegna e l'Austria, naturalmente in senso favorevole agli appunti del conte Buol. Fra questi giornali si distinguono, oltre il *Journal de Francfort* e la *Gazzetta di Milano*, dei quali si è già fatto menzione, ancora la *Gazzetta austriaca*, e la *Gazzetta d'Augusta*. La lettura di tali articoli ufficiosi dimostra la profonda divergenza di principii fra i due paesi. I difensori ufficiosi dell'Austria sembrano dimenticare interamente che vi sono dei principii che stanno di sopra ai governi, come è il principio della nazionalità e sopratutto quello della giustizia. Questa non si regola secondo le convenienze dei governi, ma bensì i governi devouo subirne i dettami. Se i fogli austriaci avessero riconosciuto questa massima, non rimprovererebbero al governo sardo di non voler e di non poter agire contro la medesima e non richiederebbero che ai principii stessi si sostituisca l'arbitrio come accade in Austria e in altri governi assoluti.

Il corrispondente del *Morning-Post* scrive da Napoli che il sig. Carafa ministro degli affari esteri, sembra conoscere nulla più degli altri sulle intenzioni del re. La diplomazia non ha influenza alcuna a Caserta; preti e polizia circondano S. M. e lo guidano costantemente. In generale le truppe napoletane sono in disgrazia e sono soggette alle spie ecclesiastiche e civili come il resto della popolazione. Si attendevano comunicazioni da Londra a Parigi.

Il governo di Napoli fa riempiere tutti i fogli che si prestano alla sua difesa, di corrispondenze ed asserzioni tendenti a dimostrare che sotto ogni rapporto quel governo è uno dei migliori che esista in Europa. Questi ufficiosi difensori dimenticano un'antica regola di logica, la quale dice, che chi prova troppo, nulla prova. Del resto, tutte le asserzioni di quei corrispondenti ufficiosi non possono cancellare i fatti palesi, sebbene ora essi non si prendano alcun fastidio o ritegno nell'asserire le più manifeste falsità, o nel porre innanzi i più assurdi ragionamenti. Una recente corrispondenza di questo genere nella *Gazette du Midi* del 2 corrente, afferma sul serio che spetta ora alle potenze occidentali di chiedere il permesso al re Ferdinando II di riannodare le relazioni diplomatiche, giacchè, dicesi, sostanzialmente si è soddisfatto alle loro richieste, e ciò, 1° con diverse amnistie parziali e colla convenzione di mandare i prigionieri politici in America; 2° colla commissione istituita per esaminare la situazione dei tribunali del regno. La Francia e l'Inghilterra, dicesi, non hanno chiesto altro che amnistia e riforma giudiziaria. Con quelle misure si è corrisposto, pretendesi, a quelle domande. Simili ragionamenti non vale veramente la pena di confutare.

Si legge nel *Nord* che nella prima conferenza intorno agli affari di Neuchatel, i plenipotenziarii delle quattro potenze posero per base delle loro deliberazioni la rinuncia del re di Prussia alla sovranità di quel cantone. Nella seconda, l'inviato prussiano dichiarò che prendeva questa comunicazione *ad referendum*, senza entrare in spiegazioni. Questo contegno sorprese assai i plenipotenziarii, i quali dopo le antecedenti promesse della Prussia non si attendevano a questa riserva. La terza riunione non avrà luogo se non quando sarà giunta la risposta da Berlino.

Il *Constitutionnel* afferma che queste non sono che semplici conghietture, giacchè i plenipotenziarii si sono obbligati al più rigoroso segreto.

Nella camera dei lordi nella seduta del 9 il conte di Shafesbury ritirò, dopo una breve discussione, la mozione concernente il monopolio dell'opio. Nei comuni lo speaker o presidente prese la parola e in un discorso breve e dignitoso annunciò la sua intenzione di ritirarsi dal parlamento alla chiusura della presente sessione. Dopo avere ricordato che trascorsero 18 anni dacchè ebbe l'onore di essere stato eletto speaker della camera, l'onorevole oratore espresse la sua riconoscenza per l'inalterato e costante appoggio che trovò nel libero disimpegno de' suoi doveri, non solo da tutti i partiti, ma anche da o ni singolo membro del parlamento. Il suo discorso fu assai applaudito. Lord Palmerston rispose esprimendo il dispiacere della camera nel perdere i servigi dell'onorevole presidente, annunciò che il giorno appresso avrebbe proposti i ringraziamenti della camera verso di lui, e un indirizzo alla corona a questo proposito.

Con dispaccio telegrafico si viene ad avere la notizia che la nuova legge sull'*incometax* fu letta per la seconda volta senza incontrare opposizione. Il sig. Disraeli fece motivo di rimproveri al governo il trattato persiano, dacchè la Persia aveva ricusato di sottomettersi al pagamento delle spese di guerra che ascendono ad un mezzo milione di lire sterline. In generale accusò la politica del governo siccome troppo aggressiva. Lord Palmerston replicò non essere questo il caso, e addusse il buon accordo prevalente fra l'Inghilterra, le potenze continentali e l'America. Lord J. Russell ed altri oratori biasimarono la proposta del governo americano di ritenere le navi mercantili non soggette a cattura in tempo di guerra. Il cancelliere dello scacchiere dichiarò non essersi presa ancora alcuna determinazione su questo punto. Sir C. Wood presentò in seguito il bilancio della marina, e chiese un voto per quattro mesi soltanto invece di tutto l'anno.

I giornali inglesi continuano attivamente ad occuparsi delle prossime elezioni. Il *Daily News*, avverso a lord Palmerston, dichiara di recedere dalle sue opposizioni, non potendo non riconoscere il movimento che in tutto il paese si manifesta in suo favore; consiglia però ai partigiani della riforma di fare le loro condizioni nell'appoggio che presteranno al primo ministro.

— Nella seduta degli stati generali di Olanda del 7, fu approvato con 46 voti contro 8 il progetto di legge che toglie le restrizioni sulla pesca. Anche l'importazione del pesce straniero viene permessa con questa legge.

— Un decreto del governatore generale dell'Algeria del 20 febb. pone sotto sequestro le proprietà della tribù dei Mechtras a motivo della parte che hanno preso nell'ultimo insurrezione della Cabilia.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 12 *sera*.

Londra 12. Lord John Russel ha presentato un indirizzo agli elettori della City nel quale domanda di essere nuovamente eletto.

Nessuna notizia di Cina.

Alessandria d'Egitto 7. Cambiamento del ministero. Questo stesso dispaccio reca che nulla havvi di nuovo a Hong-Kong (Cina).

Credito mobiliare 1422.

Strade ferrate austriache 790.

Strada ferrata *Vittorio Emanuele* 612.

Borsa di Parigi del 12 *marzo*.

	In contanti		In liquidazione	
Fondi francesi				
3 p. 0|0 . . .			71 10	71 05
4 1|2 p. 0|0	92 50	92 25		
Fondi piemont.				
5 p. 0|0 1849	91 50	»	»	
3 p. 0|0 1853	54 90	»	»	
Consolidati ingl.		93 3|4 (a mezzodì)		

G. Rombaldo, *Gerente*.

L'esperienza ha constatata l'efficacia delle acque da toeletta *Lustrale* e *Leucodermine* di J. P. Laroze, farmacista a Parigi. I medici prescrivono la prima per conservare i capelli, calmare i pruriti della testa e farne scomparire le pellicole grasse e farinose; la seconda per le cure del viso, di cui essa mantiene la freschezza.

DUMAS UGO

TINTORE E DIGRASSATORE

Imbianchisce, apparecchia ogni sorta di capelli di paglia e li tinge in qualunque colore. — Via della Meridiana, N. 2, angolo del Corso Reale, avanti al tempio dei Valdesi.

NB. Avverte il pubblico che tiene il solo sopradetto negozio.

M.ME CONSTANCE LINGÈRE ha trasferito, i suo laboratorio in casa Dumontell sulla piazza della Madonna degli Angeli, al num. 9.

In questo laboratorio si assumono commissioni pella confezione della biancheria si per uomo che per donna a prezzi discreti, e si guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Si assumono pure commissioni per corredo di nozze sia per la città che per la provincia, fattura e fornitura a piacimento di chi volesse onorare de' suoi comandi.

GUANO DORINA

Lettera A, eguale senz'eccezione al miglior guano di America: Prezzo — franchi 320 la tonnellata.

Lettera B, già favorevolmente conosciuta: — Fr. 200 la tonnellata.

I signori committenti saranno quindi retribuiti con uno sconto relativo e proporzionato all'entità delle loro dimande.

Unico deposito in Torino, contrada della Provvidenza, n. 31, entro il cortile.

DOMENICO SCHIAPPARELLI e COMP.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

(Tela aderente per produrre il vescicante senza impiastro)

Se non vi è grande inconveniente ad applicarsi da sè un vescicante in caso di leggiere indisposizioni, come per esempio reumi, sciatica, malattia del cuoio capelluto, degli occhi, o degli orecchi, erpeti ed altre affezioni della cute, asma, catarro, ecc., nullostante è sempre meglio chiedere consiglio al proprio medico, affine di ritrarne i migliori effetti possibili. — « I vescicanti, dicono i professori Merat e De Lens, vogliono essere maneggiati da una mano esperta, abile e prudente. » — « *Producono grandi effetti, purchè restino gran tempo aperti e fluiscano lungamente.* » — (Trattato del prof. Gerdy). — *I vescicanti attraggono al di fuori la putridità che cagiona la malattia.* » (Mercurialis).

« Gli antichi impiastri intonacati con cantaridi hanno numerosi e talvolta gravi inconvenienti; essi sono generalmente abbandonati, dacchè il signor Albespeyres ha composto vescicanti sparadrappici producenti la vescicazione in brevi ore.

» Fra le pomate, taffetà ed altri prodotti epispatici, che si usano all'intrattenimento dei vescicanti, la *Carta d'Albespeyres possiede una superiorità* così incontrastabile, che non si vede senza meraviglia alcuni medici seguire ancora l'antico sistema. »

(*L'Ape medicale di Parigi.*)

L'inventore farmacista a Parigi ha stabilito in Italia dei grandi depositi per la vendita all'ingrosso, cioè: Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Nizza, Dalmas, farm. — Livorno, Boirivant e Comp. — Trieste, Serravallo. — Vendita al minuto: Torino, Bonzani, Depanis — Genova, Bruzza — Alessandria, Basilio — Novara, Caccia — Casale, Bava — Vercelli, Berteletti — Intra, Caccia.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

DA AFFITTARE

al presente

Appartamento mobigliato od anche senza mobili, in via dell' Esagono, N. 5, piano terreno.

Dirigersi al portinaio della casa Castellengo.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOF LO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Fresci* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato** del **Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

SIROPPO PETTORALE

DEL DOTT. FORGET.

Le esperienze senza interruzione ripetute del SCIROPPO del dottore Forget negli ospedali, ed il costante suo successo l'hanno reso così *speciale* nella cura delle malattie di stomaco; che i medici lo ordinano sempre col massimo vantaggio contro i raffreddori, catarri, asmi, sputo di sangue. Lo raccomandano pure contro la raffa dei ragazzi, le insonnie e tutte le irritazioni nervose. — Questo Sciroppo agisce con efficacia e prontezza.

Prezzo L. 4.

Deposito e vendita generale presso il farmacista **Depanis**, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

È USCITO

IL PALMAVERDE

G. PELLINO, via Bellezia, N. 21, casa della Città.

PAPIER A CIGARETTE Catalan prépare suivant le procédé unique de M.r **BURAN**, ingénieur chimiste, à Paris. *Exposition universelle de Paris* 1855.

Ce papier brûle régulierment et sans mauvaise odeur; sa cendre, au lieu d'être noire, est presque blanche et très-pure, indices certains de sa supériorité; il est de pur fil et ne s'attache pas à la lèvre du fumeur. — Prix fr. 7 50 la boite contenant *cinq mille* feuilles en cahiers très-gracieux et très-commods, pour l'extraction des feuilles et leur conservation. — *Deposito in Torino all'Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, n.* 9. (Spedizione in provincia.)

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, e acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° e 2° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, dei quali si sta pure preparando la traduzione.

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia

Il principe e la principessa **Colibri** fratello e sorella **NANI** Lillipuzziani, al servizio di S. M. la regina d'Inghilterra, il primo alto 70 centim., abilissimo **Prestigiatore**, e la seconda 81, bellissimi della persona, con celebri Scozzesi Suonatori di Campanelli, si offrono di dare accademie in famiglie particolari tanto da soli che coi concertisti. Dirigersi all'ufficio del teatro D'Angennes.

Da rimettere presso l'Ufficio dell'OPINIONE

L'EXPRESS

Almanacco per l'anno 1857.

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
GEN.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
FEB.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
MAR.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	31	...	...	...	...
APRIL.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	...	...
MAG.	...	...	...	...	...	1	2
	3	4	5	6	7	8	9
	10	11	12	13	14	15	16
	17	18	19	20	21	22	23
	24	25	26	27	28	29	30
	31	...	...	...	...	...	...
GIUG.	...	1	2	3	4	5	6
	7	8	9	10	11	12	13
	14	15	16	17	18	19	20
	21	22	23	24	25	26	27
	28	29	30	...	...	...	...

1857	DOM.	LUN.	MART.	MERC.	GIOV.	VEN.	SAB.
LUG.	...	...	...	1	2	3	4
	5	6	7	8	9	10	11
	12	13	14	15	16	17	18
	19	20	21	22	23	24	25
	26	27	28	29	30	31	...
AGO.	...	...	...	...	...	...	1
	2	3	4	5	6	7	8
	9	10	11	12	13	14	15
	16	17	18	19	20	21	22
	23	24	25	26	27	28	29
	30	31	...	...	...	...	...
SETT.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	...	...	...
OTT.	...	...	...	...	1	2	3
	4	5	6	7	8	9	10
	11	12	13	14	15	16	17
	18	19	20	21	22	23	24
	25	26	27	28	29	30	31
NOV.	1	2	3	4	5	6	7
	8	9	10	11	12	13	14
	15	16	17	18	19	20	21
	22	23	24	25	26	27	28
	29	30	...	...	...	...	...
DIC.	...	...	1	2	3	4	5
	6	7	8	9	10	11	12
	13	14	15	16	17	18	19
	20	21	22	23	24	25	26
	27	28	29	30	31	...	...

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

Corso autentico — *Torino*, 12 *marzo* 1857.

Fondi pubblici. Rendite — Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	in liquidazione	Contr della mattina — in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	91-50-25	— — —
1849 » 1 gennaio	91-75-90	— — —	92 92	— — —
1851 » 1 dicembre	91-75	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
Fondi privati Azioni				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	— —	— — —	155	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Gaz già Albani	800 —	— — —	— —	810 31 marzo
Cassa sconto (nuovissime)	— —	— — —	279-50	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	320 —	322 30 aprile	319 —	319-50 320 31 marzo
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	— —	— — —	342-25	— — —
— di Novara 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	575 30 aprile	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	— —	— — —	540	— — —

Corso normale — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	255 3/4	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/4	
Lione	99 80	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 80	98 80
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento (*)

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 55
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	2 50	4

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca*

ORARIO DELLE PARTENZE

dei convogli di tutte le strade ferrate sarde

conforme alle ultime variazioni.

DA TORINO A GENOVA

Partenze da Torino per Genova

Ore 6 00, 10 00, 11 30 ant. — 2 30, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Genova

Ore 3 30 antim.

Partenze da Genova per Torino

Ore 6 10, 10 00 ant. — 2 40, 5 00 pom

Partenze da Alessandria per Torino

Ore 3 00 antim.

DA GENOVA A VOLTRI

Partenze da Genova

Ore 7 15, 9 25 ant. — 12 35, 3 40, 6 25 pom.

Partenze da Voltri

Ore 6 15, 8 25, 11 35 ant. — 2 40, 5 25 pom

DA GENOVA A PONTEDECIMO

Partenze da Genova

Ore 8 10 ant. — 1 00 pom.

Partenze da Pontedecimo

Ore 9 00 ant. — 3 30 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

Partenze da Alessandria

Ore 4 30, 9 05 ant. — 12 30, 6 30 pom

Partenze da Arona

Ore 5 30, 8 45 ant. — 12 15, 3 50 pom

DA MORTARA A VIGEVANO

Partenze da Vigevano

Ore 5 40, 9 50 ant. — 1 15, 4 45 pom

Partenze da Mortara

Ore 7 10, 10 30 ant. — 2 35, 7 50 pom

DA TORINO A CUNEO

Partenze da Torino

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

Partenze da Cuneo

Ore 6 15, 9 30 ant. — 2, 5 30 pom

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

Partenze da Savigliano

Ore 7 47, 11 02 ant. — 3 32, 7 02 pom.

Partenze da Saluzzo

Ore 6 51, 10 06 ant. — 2 36, 6 06 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

Partenze da Bra

Ore 6 56, 10 11 — 2 41, 6 11 pom.

Partenze da Cavallermaggiore

Ore 7 37, 10 52 ant. — 3 22, 6 52 pom.

DA TORINO A SUSA

Partenze da Torino

Ore 6 40, 10 30 ant. — 1 55, 4 45 pom.

Partenze da Susa

Ore 6 45, 10 35 ant. — 2 05, 4 50 pom.

DA TORINO A PINEROLO

Partenze da Torino

Ore 6 25, 12 00 ant. — 5 15 pom.

Partenze da Pinerolo

Ore 8 20 ant. — 2 10, 7 20 pom.

Corse straordinarie nei soli giorni festivi

da Torino ore 9 ant. — da Pinerolo ore 5 30 pom

FERROVIA *VITTORIO EMANUELE*

DA AIX-LES-BAINS A SAINT-JEAN DE MAURIENNE

Partenze da Aix-les-Bains

Ore 8 antim. — 12 30. 4 25, 7 50 pom.

Partenze da Saint-Jean de Maurienne

Ore 8 40 antim. — 4 00 pom.

DA TORINO A NOVARA PER VERCELLI

Partenze da Torino per Novara

Ore 7 20, 11 05 ant. — 3 25, 5 10 pom.

Partenze da Novara per Torino

Ore 6 50, 11 40 ant. — 3 45, 6 25 pom.

DA BIELLA A SANTHIA'

Partenze da Biella

Ore 6 55, 11 35 antim. — 5 40 pom.

Partenze da Santhià

Ore 9 15 antim. — 1 15, 7 20 pom.

Coincidenze per le ferrovie dello Stato

per Arona . . Ore 6 30 ant. — 12 50, 3 45 pom

per Alessandria . » 8 20, 11 15 ant. — 3 50 pom

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone